

I FILI

22

Luz Mary Giraldo

**IL VOLTO NASCOSTO
DELL'AMORE**

(Poesie 2010 - 2017)

a cura di

MARTHA L. CANFIELD E ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Edizioni originali:

Sonidos en la luz

© Hombre Nuevo Editores, Colombia 2009

Llévame como un verso

© Editorial Javeriana, Colombia 2011

De artes y oficios

© Taller de Edición Rocca, Colombia 2015

© Luz Mary Giraldo

© Introduzione Martha L. Canfield

Traduzione di Martha L. Canfield e Alessio Brandolini

© 2016 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

www.efilidaquilone.it

info@efilidaquilone.it

Prima edizione: OTTOBRE 2017

ISBN 978-88-97490-25-8

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

L'amore tra rete di parole: mito e quotidiano nella poesia di Luz Mary Giraldo

di Martha L. Canfield

Le ultime raccolte poetiche pubblicate da Luz Mary Giraldo e qui antologizzate dimostrano immediatamente il raggiungimento di una profonda maturità di linguaggio e la progressione della sua poetica verso una meta molto definita e assoluta: la vita, l'amore, il disamore, la quotidianità annebbiata dalla noia o lacerata dal dolore, tutto risulta essere, *se è*, nella poesia; altrimenti non esiste, è privo di sostanza, si confonde con il silenzio.

Forse la prima evidenza di questa funzione trascendentale il lettore la trova nella numerosa presenza di nomi e citazioni di poeti, maestri o amici dell'autrice o entrambe le cose, dal connazionale José Manuel Arango, con il quale si apre precisamente questa raccolta, a Luis Cernuda, che a sua volta evoca Bécquer, a Gonzalo Rojas, Juan Gelman, Aurelio Arturo, Giovanni Quessep, Jorge Boccanera; emergono anche tante voci femminili di un vasto panorama internazionale: Olga Orozco, Sylvia Plath, Marguerite Yourcenar, Emily Dickinson, Blanca Varela, Anna Achmatova, Diana Bellessi, Wislawa Szymborska...

La parola è essenza e vita. Ma la parola – arricchita nella poesia dal ritmo e dalla musica fino a sconfinare nel canto – può essere anche ingannevole. Ne è un classico esempio il canto delle sirene. E contro questa sottile arma non c'è difesa possibile, perché chi possiede l'astuzia della parola, o del canto, possiede anche l'astuzia del silenzio, arma ancora più temibile. La Giraldo ricorda la pagina di Kafka in cui viene ricostruita la leggenda di Ulisse per proporre che le sirene in realtà non abbiano cantato di fronte a lui, scegliendo la seconda e più temibile arma del silenzio, ma anche aprendo alla fine la possibilità che Ulisse, "ricco di astuzie", abbia *finto* di proteggersi con cera nelle orecchie e

con catene¹. Il breve testo della Giraldo, *Canzone con solitudine*, è un lamento di fronte alla desolazione e all'assenza della voce amata, quasi come a rimpiangere la felicità del canto perfino dopo aver capito che era ingannevole.

Per lei "Amore è musica di ali", e la poesia sorge limpida ed egregia dal sentimento condiviso; sorge naturalmente, così come, per il contrario, il disamore investe le sillabe e spezza il violoncello che sprofonda nel rumore senza incanto e nelle ombre (v. *Canzone senza parole*). L'amore è un'armonia che si può esprimere soltanto con la poesia o con la musica, e meglio ancora con il canto dove poesia e musica si fondono. E l'energia dell'amore divampa e si proietta in tutta la natura: se la creazione è partita dall'amore, finché c'è sentimento la vita continua a ricrearsi e a riemergere in ogni creatura, soprattutto negli animali, che incarnano i sentimenti positivi del creato, non essendo snaturati dalla ferocia della civiltà; ma anche negli elementi fondamentali, in particolare l'acqua.

Infatti, nella tradizione ebraica e cristiana, l'acqua simboleggia l'origine della creazione e propone tre temi fondamentali: sorgente di vita, mezzo di purificazione e centro di rigenerazione². Nella poesia di Luz Mary l'acqua domina dolcemente un universo costituito dalla felice armonia tra amante e amata, nel quale l'animale, in questo caso l'uccello, compare come il maestro del canto, ossia della parola musicale dell'amore, associata e unificata con la pioggia, acqua celeste e musicale che guida e fomenta la grazia assoluta:

Cadiamo nella rete inventando parole
e ascoltiamo cantare l'uccello della pioggia
sulla mansueta neve.

Su noi due canta l'acqua che gocciola
ritmata

¹ Cfr. Franz Kafka, *Il silenzio delle sirene* (1917), in *Racconti*, a cura di Ervino Pocar, Mondadori, Milano, 1970, pp. 428-429.

² Jean Chevalier – Alain Gheerbrant, *Dizionario dei simboli*, BUR, Milano, 1999, *sub voce* acqua.

tra il tuo corpo e la mia anima.

(*Uccello della pioggia*)

Invece quando la forza dell'amore s'indebolisce, la parola diventa balzubiente, intrappolata in una ragnatela in cui i sogni sono scomparsi e perfino la serenità del sonno è sostituita dall'angoscia dell'insonnia, rendendo l'addio – il tradimento –, non più un segno definito seppur negativo, ma una “caricatura” (*Caricatura dell'addio*). Come detto prima, per Luz Mary, l'essenza, il vero essere e per tanto la parola vera, sono associati all'amore. La sua energia crea, “arma” – nel senso di montare, comporre –, quindi compone e canta. Invece il disamore distrugge, “disarma” nel senso di smontare, quindi tace e rovina.

Il disamore può essere anche tristemente associato alla routine, al quotidiano privo di entusiasmo. Allora “riarmare” – ricomporre – le parole sarebbe un gesto fratello del “riamare”, amare di nuovo, rifare le parole e sistamarle nella pagina per ritrovare il respiro sostanziale della poesia (*Di nuovo la pagina*).

Le equazioni fondamentali della poesia – e della visione del mondo – di Luz Mary sono senz'altro *amore = canto*, e *solitudine = silenzio*. Per lo stesso motivo l'energia creatrice dell'amore si esprime attraverso il canto – *musica + parole* – e la loro assenza significa il vuoto totale: *niente parole = niente vita*. Quest'ultima equazione risulta molto evidente nella poesia *Giardino oscuro*, che parte con un'epigrafe non casuale di Marguerite Yourcenar: «Si muore solo quando si sta da soli».

Molto presto il lettore capisce che in questa prospettiva, lungi dall'esaltare il *carpe diem*, quello che ci si propone è esattamente il contrario: venerare la memoria del passato. La parola crea ma subito evoca, e ciò che è stato creato, seppure evolvendo e modificandosi, vive nella memoria che lo richiama, lo *nomina*, lo riporta al centro del pensiero e del cuore (v. *Tra l'ombra e l'aria*). E nell'evocazione del passato che alimenta le parole, non c'è soltanto il vissuto più recente, ma anche quello degli anni lontani, dell'infanzia, della famiglia, della *tierra cafetera* che è la Colombia, vista – al di là dei drammi conosciuti – come un «paese luminoso» (*Esaminare la vita*). Allora si può capire che la poesia

sorge anche dalle parole del disfarsi dell'ordine, del dolore, della perdita. La pioggia accompagna ora la malinconia dell'occhio che piange e le colombe non volano in alto, portate dalla forza dell'amore, ma cadono; eppure si sollevano le note musicali che portano l'armonia del cuore nel dolore e quindi ancora la parola poetica:

Sotto la pioggia
come fazzoletti cadono
le colombe.
La musica si solleva
ed è parola.

(Musica da camera)

Impariamo che la forza della parola poetica è incontenibile, che essa genera i sentimenti e da essi stessi si solleva, siano di gioia o di dolore, e che così come possiede la capacità di “creare”, ossia *armare* = *amare*, possiede anche quella di *disarmare* = *disamare*. La forza della parola poetica può essere anche, in effetti, micidiale. E la conoscenza di questo potere, sebbene sia molto antica, al punto di rimandare ai miti classici, è anche presente e attuale. Così l'autrice ricomponne una *Confessione di Era* andando indietro nel tempo mitico, ma senza dimenticare il proprio presente immediato, che non può evitare di inserire in mezzo alla leggenda ricreata:

[...]
con Martha e con David e Sara che gironzola
e la pioggia che lava le strade e i ponti
e il cuore aperto verso la vita che passa.

Ascolto Era quando esclama:
non fuggire, Zeus, non ti nascondere,
il nuovo oracolo segnala il tuo tradimento
e annuncia che devi morire
sotto il pugnale delle mie parole.

(Musica da camera)

Il presente modifica la natura degli strumenti, ma non la loro essenza né la loro funzione; così l'antica simbolica ragnatela o il tessuto creato dalle mani di Penelope rimangono attivi anche se trasfigurati, trasposti nella rete attualissima del web, nella quale, anche se non nominata, appena suggerita dalla parola *click*, ci si ritrova come prima, come sempre, ad *amare e armare*, con parole che sanno cantare – o meglio trillare – e attirare l'amato distratto, l'amico smemorato, la vita del passato sempre presente, ricreando senza sosta il labirinto in cui Teseo e Asterione, cioè il Minotauro, continuano a sfidarsi mentre Arianna continua a svolgere il filo segreto dell'amore (*Arte di tessere*).

La poesia può esprimere tutto: i sentimenti antichi e quelli nuovi, la tradizione leggendaria e i miti del presente, l'amore e il disamore, la nascita e il vuoto. Le parole fanno scattare l'essenza dell'essere e danno inizio alla vita. Quindi il concetto di Dio non può essere separato dal concetto del verbo, cioè della parola, perché il divino, il creato e il verbo costituiscono una sola essenziale unità. «In principio era il verbo»: in principio c'era la parola creata e creatrice. In principio c'era il poeta che non può che confondersi con Dio, essere uno con lui. Così lo spiega Luz Mary in uno dei suoi ultimi componimenti, *Dio e poeta*:

Ferito cade un uccello dove cresce l'erba.
Sembra Orfeo nelle tenebre.
Icaro bruciato dalla luce.
La sua caduta spezza il pentagramma
e lascia macchie sulle pagine
voci che vacillano
piume disperse
corde sciolte nell'aria.

Il cane abbaia senza darsi pace
dov'è caduto l'uccello
e un bambino conserva una pietra in tasca
mentre Dio partecipe
come un poeta solitario
contempla la sua assenza
da lontano.

Amore e disamore, volto evidente e luminoso dell'amore, ma anche volto nascosto ed emergente nei momenti di dolore e solitudine, volto del disamore – o appunto *volto nascosto dell'amore*, come abbiamo voluto intitolare questa scelta antologica – sono le epifanie sostanziali della poetica di Luz Mary Giraldo e sono, sicuramente, le forze che desteranno il fascino dei suoi lettori.

Firenze, luglio 2017

Il volto nascosto dell'amore

*Y después del amor
su silencio a mi lado como una sombra blanca*

E dopo l'amore
il suo silenzio al mio fianco come un'ombra bianca

JOSÉ MANUEL ARANGO

I

SUONI NELLA LUCE
(2009, *Sonidos en la luz*)

Silencio de los árboles

Dicen que en el silencio están la nada y la armonía
pero no oyen el corazón
el eco de la voz
la sangre que corre por las venas
el crujir de los huesos
los párpados que temblorosos se abren.

Escucha la respiración
su trote lento
o un cabalgar atormentado
el agua entre la boca y la garganta
el cielo de tu pecho cuando amas
la materia del cuerpo y sus sonidos
el árbol contra el viento.

Ni siquiera en la sombra está el silencio
no está en la calle vacía
tampoco en el paisaje ciego.
No se queda en la muerte.
Algo se escucha en la carne y el hueso
cuando la soledad desciende hacia la tierra
con el silencio de los árboles.

Silenzio degli alberi

Dicono che nel silenzio ci siano il nulla e l'armonia
ma non ascoltano il cuore
l'eco della voce
il sangue che scorre nelle vene
lo scricchiolio delle ossa
le palpebre che si schiudono tremolanti.

Ascolta la respirazione
il suo trotto lento
o un cavalcare straziato
l'acqua tra la bocca e la gola
il cielo del tuo petto quando ami
la materia del corpo e i suoi suoni
l'albero contro il vento.

Neanche nell'ombra trovi il silenzio
non c'è nella strada deserta
nemmeno nel cieco paesaggio.
Non rimane nella morte.
Qualcosa si ascolta tra carne e osso
quando la solitudine discende verso terra
con il silenzio degli alberi.

Poema con araña

Como si llegara por primera vez
igual a una araña que sigilosa teje
frente a un cuerpo asustado.
Como si midiera la distancia
cosiendo mi corazón con sus ocho brazos
la palabra
atrapada en el hilo del verso
tiembla inútil
en la elástica y pegajosa hebra del poema
y es araña que caza los días
mientras enreda el último suspiro
o el amanecer.

El poema cae sobre la tela
o al borde de mí
teje la vida y la sentencia
extiende su sombra en la luz
y en el hilo donde gotea el tiempo.

Poesia con ragno

Come se arrivasse per la prima volta
simile a un ragno che con riserbo tesse
davanti a un corpo spaventato.
Come se misurasse la distanza
rammendando il mio cuore con le sue otto braccia
la parola
intrappolata nel filo del verso
trema inutilmente
nell'elastica e vischiosa fibra della poesia
ed è un ragno che dà la caccia ai giorni
mentre coinvolge l'ultimo respiro
o l'alba.

La poesia cade sulla tela
o sul mio orlo
tesse la vita e la sentenza
allarga la sua ombra nella luce
e sul filo dove sgocciola il tempo.

Como un centinela

La vida por siempre dando vueltas
y como un centinela la muerte en los rincones
llama en silencio con todo y sus gerundios:
gato lamiéndose despacio
perro ladrando en la mitad del sueño
pájaro cantando al comenzar el día
mientras tejen su tela las arañas.

Golpea el viento
apaga la luz en la ventana
se escucha la zozobra
y el silencio recoge expectativas.
Parpadean los hilos del asombro
y entre la soledad de un pájaro
oigo distintas formas de alegría:
pequeñas cosas que pasan en la casa.

Come una sentinella

La vita fa sempre i suoi giri
e come una sentinella negli angoli la morte
chiama in silenzio ogni cosa e i suoi gerundi:
gatto che a rilento lecca se stesso
cane che abbaia a metà del sogno
uccello che canta allo spuntare del giorno
mentre i ragni tessono la loro tela.

Batte il vento
smorza la luce alla finestra
si ascolta l'inquietudine
e il silenzio raccoglie aspettative.
Vibrano i fili dello stupore
e nella solitudine di un uccello
ascolto varie forme di allegria:
piccole cose che accadono in casa.